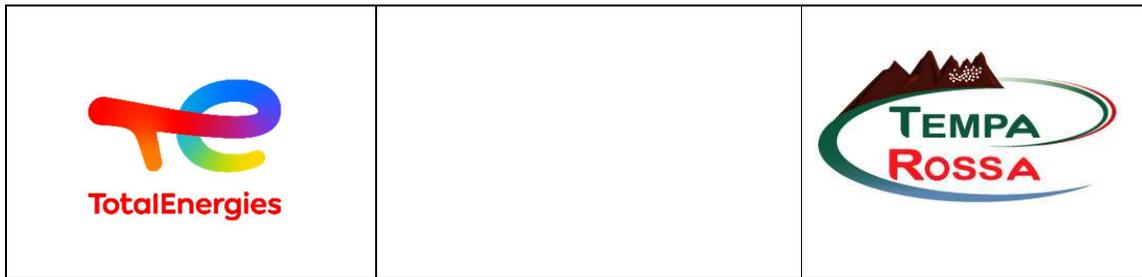




**ID_VIP 9817 - PROCEDIMENTO VIA RELATIVO AL PROGETTO DI PERFORAZIONE DEL POZZO
ESPLORATIVO DENOMINATO "GORGOGNONE 3" E SUA EVENTUALE MESSA IN PRODUZIONE
UBICATO NEL COMUNE DI CORLETO PERTICARA (PZ) NELL'AMBITO DELLA CONCESSIONE DI
COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI "GORGOGNONE"**

Aree pozzo: stato dei procedimenti in corso



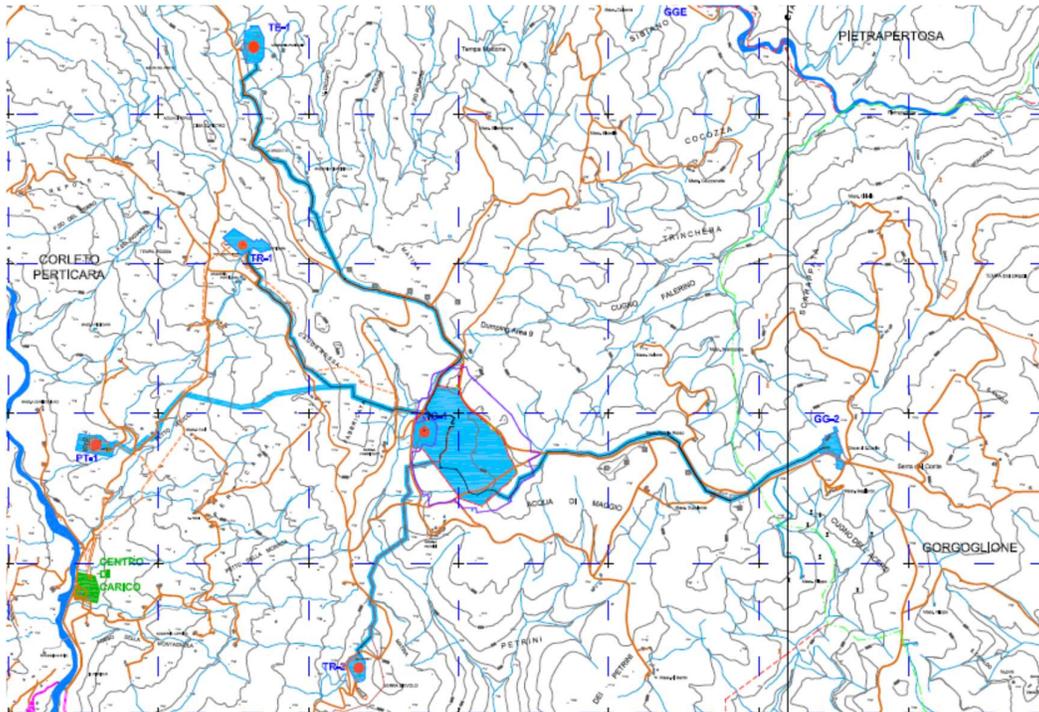
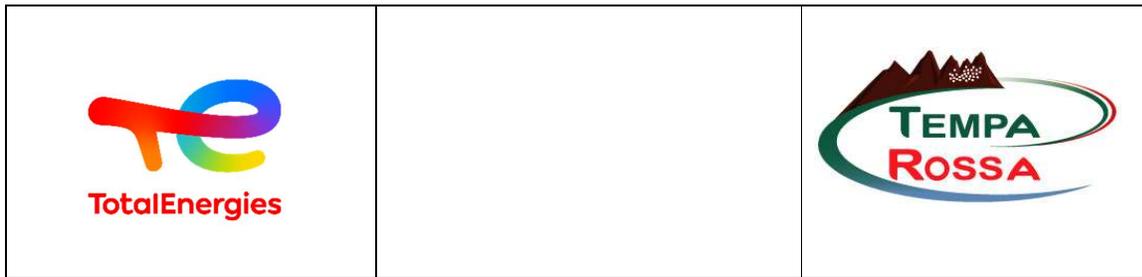
STORIA PREGRESSA DEI SITI

Il Progetto di sviluppo del Centro olio Tempa Rossa (Concessione mineraria Gorgoglione) comprende l'attività estrattiva dai seguenti 6 pozzi, già perforati ed in esercizio.

Gorgoglione 1	(GG1);
Gorgoglione 2	(GG2);
Tempa d'Emma	(TE1);
Tempa Rossa 1	(TR1);
Tempa Rossa 2	(TR2);
Perticara 1	(PT1).

Le postazioni dei pozzi produttivi sono localizzate fuori dai luoghi abitati principali e in alcuni casi all'interno di territorio isolato e di difficile accesso ed il cui raggiungimento ha determinato negli anni trascorsi interventi finalizzati all'adeguamento dei tracciati esistenti.

Le postazioni dei sei pozzi esistenti circondano "idealmente" l'area che ospita il Centro Olio, ricompresa tra le quote di 980 e 1.050 m ca. s.l.m.m. Esse sono poste in un'area circolare di raggio pari a circa 5 km, con al centro il Centro Olio.



La concessione Gorgoglione comprende il giacimento “Tempa Rossa”, scoperto nel 1989 con la realizzazione del pozzo esplorativo Tempa Rossa 1 (TR-1) dalla Società operatrice Fina.

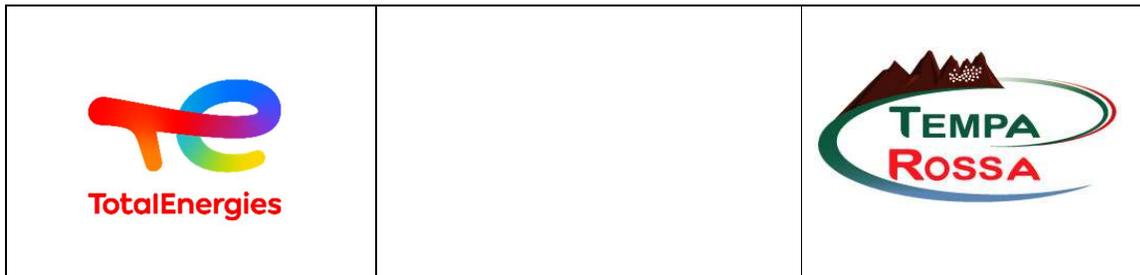
Tra il 1991 e il 1998 sono stati perforati sulla struttura mineraria altri quattro pozzi:

- Tempa Rossa 2
- Perticara 1 ST
- Gorgoglione 1
- Tempa D’Emma 1

rispettivamente da quattro operatori diversi, TOTAL MINERARIA, ENI, LASMO e FINA.

Le rispettive postazioni sonda, compreso la postazione pozzo GG2 di successiva perforazione, erano parte integrante dell’area di Concessione “Gorgoglione Unificata” rilasciata originariamente in data 19/11/1999 dal Ministero dell’Industria alla società ENI S.p.A. in qualità di Rappresentate unico, e alle società ENTERPRISE OIL ITALIA - FINA ITALIANA – MOBIL OIL ITALIANA.

Successivamente al sopra indicato DM registrato al BUIG XLIII-12, si sono susseguite numerose variazioni sia riguardanti la titolarità delle Concessioni sia in termini di quote di spettanza.



Ad oggi l'attuale Titolo della Concessione mineraria Gorgoglione è conferito con il 50%: alla Società TotalEnergies EP Italia S.p.A. (TEEPIT) in qualità di rappresentante unico e con il 25% alle Società TEPIT SHELL ITALIA E&P S.p.A e MITSUI E&P ITALIA B Srl.

Negli anni 90 tali aree sono state interessate dalle attività di perforazione dei suddetti pozzi finalizzata alla ricerca di idrocarburi distribuite da tre distinte concessioni minerarie, "Gorgoglione" da cui l'attuale ne deriva il nome, "Corleto Perticara" e "Tempa d'Emma – parte meridionale". Le medesime, ad eccezione del pozzo GG2 di più recente perforazione, sono state dichiarate potenzialmente contaminate in relazione a quanto comunicato dall'allora Rappresentante Unico della concessione Gorgoglione, Eni S.p.A ai sensi dell'art.17 comma 13 bis dell'allora vigente D.Lgs. n. 22/1997 e dell'art. 9 comma 3 del DM Ambiente n. 471/1999.

In relazione a ciò, l'allora Total E&P Italia S.p.A (Ora TotalEnergies EP Italia SpA) , in qualità di nuovo R.U. della concessione GORGOGLIONE, acquisendo tali siti dichiarati potenzialmente contaminati e non avendo avuto precisi riscontri di quanto realizzato in concreto, in seguito a detta comunicazione, ha programmato le attività di caratterizzazione delle aree allo scopo di acquisire le necessarie informazioni, indispensabili per pianificare eventuali successive azioni, secondo quanto previsto dal vigente D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

In considerazione delle attività generalmente effettuate su siti con le medesime caratteristiche e sulla base di quanto emerso dalle verifiche effettuate, verosimilmente, si è ritenuto che le possibili sorgenti di contaminazione sono state associate ad eventuali sversamenti accidentali di prodotti, di entità limitate, avvenute durante le lavorazioni eseguite per la perforazione del pozzo nonché a fuoriuscite e/o sversamenti di fanghi di perforazione e/o olio esausti in relazione alla destinazione d'uso di alcune aree della postazione medesima quali vasca interrata di ricircolo dei fanghi, area fusti olio, area gasolio e l'area olii usati.

In relazione a ciò, dopo dettagliata indagine ed in assenza di sorgenti primarie attive nel periodo 2011-2013 si sono svolte le conferenze di servizi nell'ambito delle quali sono stati illustrati e discussi con gli enti competenti i piani di caratterizzazione delle aree pozzo redatti secondo le indicazioni del D.lgs. 152/06 e s.m.i, A seguito delle conferenze di servizi e successive integrazioni ai piani, sono state avviate le attività di caratterizzazione in conformità con quanto validato in ambito CDS e con la presenza in sito dei tecnici Arpab. La procedura amministrativa correlata ai procedimenti ambientali è a tutt'oggi in corso.



STATUS PROCEDIMENTI AMBIENTALI IN CORSO AREE POZZO

Di seguito si riporta, per singola area pozzo, una breve sintesi delle attività di caratterizzazione eseguite comprensive degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza eseguite nonché delle Analisi di rischio sanitario- ambientale. La procedura amministrativa correlata ai procedimenti ambientali è tutt'oggi in corso.

GORGOGNONE 1

L'attività di caratterizzazione ambientale che ha interessato l'area pozzo GG1 si è svolta nel periodo ottobre-dicembre 2013 al fine di verificare lo stato qualitativo delle matrici ambientali. A seguito di tale attività di caratterizzazione sono stati riscontrati alcuni superamenti sia per la matrice suolo sia per la matrice acqua. Più nello specifico per la matrice suolo, sono state individuate due aree potenzialmente contaminate (superamento dei limiti di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5, alla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs.152/06 per i "siti ad uso Commerciale e Industriale") all'interno del piazzale in corrispondenza dei sondaggi realizzati in corrispondenza della vasche utilizzate in passato come vasche di raccolta dei fanghi di perforazione. Tali attività sono state oggetto di campionamento in sede di collaudo in contraddittorio con i tecnici Arpab; gli esiti di queste analisi sono risultati conformi alle CSC di riferimento per siti a uso commerciale e industriale.

Per la matrice acque sotterranee, le indagini eseguite non hanno evidenziato una vera e propria falda, ma livelli saturi legati all'accumulo localizzato delle acque meteoriche. Queste sono state rilevate in soli 3 dei 5 punti di indagine profondi (15-20 m da pc) realizzati ed in 1 dei 16 sondaggi superficiali realizzati (3 - 7 m).

A partire da maggio 2014 è stato effettuato un intervento di messa in sicurezza di emergenza tramite scavo e smaltimento del terreno in corrispondenza delle suddette vasche. I collaudi eseguiti al termine delle attività hanno mostrato la conformità alle CSC dei terreni rimasti in posto, portando quindi a ritenere eliminata la contaminazione residua presente nei suoli insaturi.

Nel settembre 2014 sono state avviate le attività di MISE e monitoraggio delle acque sotterranee. L'intervento di MISE è stato realizzato mediante emungimento forzato con pompa elettrosommersa, accumulo di acqua in cisterne per lo stoccaggio temporaneo e successivo smaltimento. Tale sistema di monitoraggio interessa la rete piezometrica perimetrale (lungo il confine Nord e Ovest) realizzata nel mese di novembre 2015.



Le analisi condotte sulle acque sotterranee estratte da tali pozzi ha confermato il superamento dei limiti CSC per i parametri Ferro e Manganese nei pozzi realizzati e ha individuato alcuni superamenti del limite CSC per il parametro Solfati.

Nel mese di aprile 2017 alcuni piezometri interferenti con i lavori civili di adeguamento a produzione della postazione pozzo sono stati rimossi e sostituiti immediatamente con i piezometri ubicati a circa 1,5 m dalla posizione originaria.

I monitoraggi delle acque sotterranee condotti nel periodo di riferimento febbraio 2018 – dicembre 2019 hanno indicato una situazione di potenziale contaminazione delle acque sotterranee, evidenziando il superamento delle CSC per le acque sotterranee relativamente ai parametri Ferro, Manganese, Solfati e 1,2 - Dibromoetano.

Alla luce del quadro di potenziale contaminazione residuale riscontrato presso il sito e sopra delineato, la scrivente ha provveduto ad applicare la procedura di Analisi di Rischio.

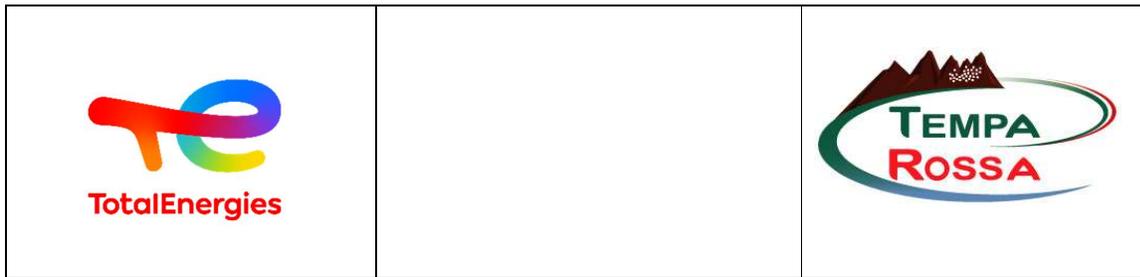
È stata considerata una potenziale sorgente secondaria di contaminazione individuata nelle acque sotterranee soggiacenti il sito in esame (GW). Per questa potenziale sorgente, sono stati definiti quali potenziali bersagli i lavoratori che operano in sito, ipotetici recettori residenziali posti al confine del sito ad una distanza cautelativamente nulla dalla sorgente e la risorsa idrica sotterranea al confine di valle idrogeologica, così come previsto dal D.Lgs. 4/08.

L'analisi di rischio elaborata ha mostrato rischi sanitari accettabili per tutti i percorsi ed i bersagli di esposizione.

Nelle campagne di monitoraggio delle acque di falda eseguite nel 2019 è stata verificata la conformità alle CSC per alcuni piezometri, mentre alcune eccedenze dei valori di riferimento per Ferro e Manganese sono state rilevate in altri mostrando pertanto un rischio ambientale non accettabile.

Attualmente, sulla matrice acque sotterranee, sono in corso le attività di monitoraggio periodico ed emungimento automatizzato attraverso un impianto Pump & Stock attivato dalla Scrivente. Le attività di monitoraggio sono condotte su base bimestrale, per alcuni piezometri continuano a persistere alcuni superamenti delle CSC.

Il procedimento amministrativo per la matrice acque sotterranee è a tutt'oggi in corso.



TEMPA ROSSA 1

L'area pozzo Tempa Rossa 1 è stata interessata da attività di caratterizzazione ambientale della matrice suolo e matrice acque sotterranee. La caratterizzazione è stata condotta in due fasi separate, una prima fase eseguita nel 2012 e successivamente integrata nel 2013. Al termine delle due fasi di caratterizzazione sono state individuate delle non conformità delle CSC (idrocarburi C>12). In aggiunta a queste due aree principali, è stata evidenziata anche una non conformità per il parametro mercurio anch'esso ubicato nella zona Ovest del sito.

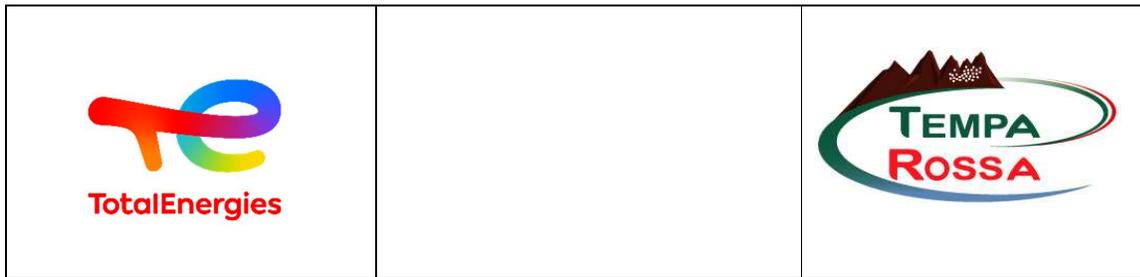
Nel 2014 è stata eseguita l'attività di demolizione e smaltimento delle vasche in calcestruzzo rinvenute durante i lavori di adeguamento del piazzale, in corrispondenza del sondaggio SP-3 con il contestuale accertamento delle qualità ambientale. La struttura, rinvenuta, era composta da n.3 vasche in calcestruzzo separate da intercapedini. Il terreno e le acque rinvenute nei tre settori sono stati stoccati, caratterizzati come rifiuto e opportunamente smaltiti.

Le aree in cui sono state riscontrate le non conformità sono state oggetto di MISE attraverso attività di rimozione del terreno, smaltito presso centri autorizzati, e successivo riempimento a valle delle attività di collaudo condotte da ARPAB.

Per la zona esterna all'area pozzo, posta a Est del piazzale principale e in prossimità dell'ex eliporto, per la matrice suolo sono state riscontrate delle non conformità ed è stata eseguita una messa in sicurezza mediante completa copertura superficiale con teli impermeabili e delimitazione perimetrale ed interdizione all'utilizzo. Un test di Phytoremediation è in corso su tale area con la piantumazione di 15 alberi (pioppo) all'interno dell'area e di ulteriori 3 alberi esternamente per il confronto delle potature.

Per la matrice acqua sotterranea, dopo un periodo di emungimento condotto manualmente e durato circa due anni, a partire dal mese di luglio 2017 si è provveduto ad installare sulla postazione un impianto di "pump and stock" atto a garantire l'emungimento in continuo dell'acqua sotterranea, così come richiesto dalla stessa Arpab. Il monitoraggio delle acque sotterranee ha riscontrato il superamento delle CSC per alcune sostanze (benzene, manganese, solfati, ferro). Proseguono i campionamenti ed analisi condotte con frequenza bimestrale e la trasmissione periodica dei report.

Nel corso del mese di settembre 2016 è stato trasmesso il documento di analisi di rischio (ADR) alle Amministrazioni interessate. La procedura di analisi di rischio ha preso in considerazione tre sorgenti secondarie, terreno superficiale, terreno profondo e falda acquifera. Per la parte relativa ai terreni è



rimasta presente una non conformità in corrispondenza dei punti di indagine SI18 e SI18-3 a profondità comprese tra 1,5 m da p.c. e 7, 0 m da p.c. Per la parte relativa alle acque, dove si precisa che nel sito non vi è una vera e propria falda ma livelli localmente saturi alimentati da acque meteoriche, sono considerate sorgenti secondarie di contaminazione.

Il procedimento ambientale è ancora in corso. A tal fine, nel mese di gennaio 2020, l'ufficio "endoprocedimentale" Prevenzione e Controllo Ambientale della Regione Basilicata, ha chiesto alla Scrivente di fornire un rapporto aggiornato dei risultati di caratterizzazione. Tale richiesta è stata evasa nel periodo compreso tra marzo e aprile 2020. La CdS in modalità asincrona è stata indetta dall'ufficio prevenzione e controllo ambientale della Regione Basilicata nell'ambito della quale sono pervenute ulteriori richieste dall'ufficio ambiente della Provincia di Potenza. Alle stesse è stato fornito riscontro nel corso del mese di ottobre 2020. Si resta in attesa dell'esito della cds.

TEMPA ROSSA 2

L'area pozzo Tempa Rossa 2 nel 2011 è stata interessata da attività di caratterizzazione ambientale per la matrice suolo e per la matrice acque sotterranee

Al termine della fase di caratterizzazione, per la matrice suolo, sono state registrate delle non conformità in termini di superamento delle CSC (Idrocarburi pesanti C>12). Le attività di caratterizzazione ambientale, condivise e validate con gli Enti preposti, hanno dato seguito ai lavori di MISE attraverso un intervento di scavo e rimozione del terreno interessato. Successivamente, a seguito di superamenti evidenziati in fase di collaudo del fondo scavo, nel periodo novembre-dicembre 2012, è stata eseguita una seconda fase di MISE, con asportazione di ulteriore terreno contaminato. L'ulteriore approfondimento non ha consentito per motivi di sicurezza, dovuti alla vicinanza del versante, la rimozione della sorgente secondaria di contaminazione (terreno interessato da idrocarburi) poiché lo scavo, raggiungendo il piede della scarpata, presentava delle instabilità.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, le indagini eseguite in sito hanno mostrato come le acque intercettate dai piezometri non siano associabili ad una vera e propria falda, ma siano piuttosto livelli saturi legati all'accumulo delle acque meteoriche infiltrate nel terreno. Le campagne di monitoraggio delle acque sotterranee hanno registrato non conformità delle CSC per Ferro, Manganese, Solfati, Benzene, Idrocarburi totali come n-esano e 1,1-Dicloroetilene.



A completamento delle attività di MISE è stata redatta una Analisi di Rischio sito specifica (AdR), ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i., per la valutazione quantitativa dei rischi per la salute umana connessi alla presenza di inquinanti nelle matrici ambientali. La Conferenza di Servizi di giugno 2013, nonché specifiche richieste di Arpab, hanno determinato la revisione del documento di AdR. Alla luce del quadro di potenziale contaminazione riscontrato presso il sito a valle delle indagini integrative del 2014-2015 e dei monitoraggi delle acque sotterranee svolti sino al giugno 2016, è stata emessa una revisione dell'ADR discussa e approvata con prescrizioni in sede di Conferenza di Servizi (di seguito CdS) di giugno 2017. A recepimento di quanto prescritto ad agosto 2017 sono state condotte delle ulteriori attività integrative che hanno visto la realizzazione di ulteriori piezometri da inserire nel programma di monitoraggio dell'acqua sotterranea. Alla luce del quadro ambientale aggiornato a valle delle indagini integrative e dei monitoraggi delle acque sotterranee svolti sino al dicembre 2019 la scrivente ha provveduto alla rielaborazione dell'ADR.

Nel mese di giugno 2020 la scrivente ha fornito una relazione di sintesi delle attività condotte sull'area pozzo TR2 a riscontro di quanto richiesto dall'ufficio prevenzione e controllo ambientale; nel mese di gennaio 2020 ha trasmesso una proposta di ulteriori indagini integrative richieste da Arpab. Allo stato attuale si è in attesa di validazione di tale proposta nonché delle formulazioni degli Enti interessati nell'ambito della CdS indetta in modalità semplificata e asincrona dall'ufficio endo-procedimentale.

Nel 2022 la Scrivente ha comunicato anche per questa postazione pozzo l'avvio dell'installazione di un impianto di emungimento automatizzato del tipo Pump & Stock. Attualmente l'impianto è in esercizio, si prosegue con il monitoraggio delle acque sotterranee, attraverso campionamenti su base bimestrale

TEMPA DEMMA 1

L'area pozzo Tempa Demma 1, nel periodo 2013-2015, è stata interessata da indagini di caratterizzazione ambientale per la matrice suolo e per la matrice acque sotterranee.

Per la matrice suolo sono state riscontrate delle non conformità per Idrocarburi leggeri C < 12 e Idrocarburi pesanti C > 12.

In seguito ai superamenti riscontrati sulla matrice suolo, è stata finalizzato un intervento di messa in sicurezza, eseguito nel periodo compreso fra settembre e novembre 2014, attraverso scavo e successivo smaltimento presso idoneo impianto autorizzato.



Al termine delle attività, è stato eseguito il collaudo dello scavo attraverso attività di campionamento delle pareti e fondo scavo i cui risultati mostrano la conformità, così come definito dalle CSC di riferimento previste nel D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i.,

Per quanto riguarda la matrice acque sotterranee, le indagini eseguite in sito hanno mostrato come le acque intercettate dai piezometri non siano associabili ad una vera e propria falda, ma siano piuttosto livelli saturi legati all'accumulo delle acque meteoriche infiltrate nel terreno.

Le indagini di caratterizzazione hanno registrato alcune non conformità delle CSC, principalmente per i parametri manganese, solfati, ferro, cloruro di vinile, Tribromometano (Bromofornio) e 1,1-Dicloroetilene

Anche per le attività condotte su quest'area pozzo la Scrivente, in relazione a quanto richiesto dall'Ufficio prevenzione e controllo ambientale della Regione nel mese di gennaio 2020, ha fornito una relazione di sintesi delle attività di caratterizzazione e MISE nel corso del mese di giugno 2020 nonché redatto specifico documento di ADR.

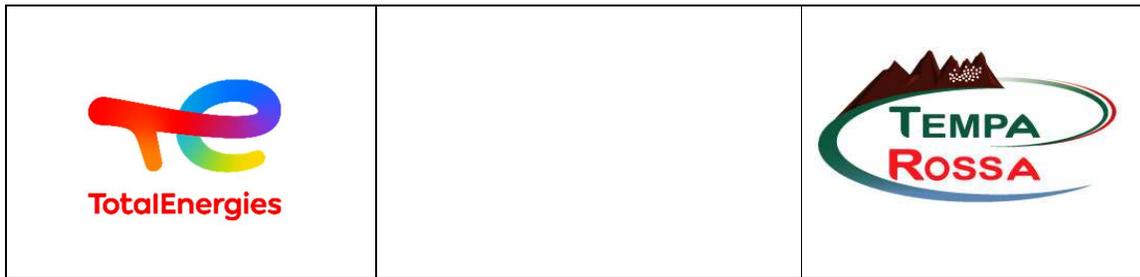
Relativamente all'analisi di rischio, lo studio ha considerato una potenziale sorgente secondaria di contaminazione individuata nelle acque sotterranee soggiacenti il sito in esame. Per questa potenziale sorgente, sono stati definiti quali potenziali bersagli i lavoratori che operano in sito, ipotetici recettori residenziali posti al confine del sito ad una distanza cautelativamente nulla dalla sorgente e la risorsa idrica sotterranea al confine di valle idrogeologica. L'analisi di rischio elaborata ha mostrato rischi sanitari accettabili per tutti i percorsi ed i bersagli di esposizione.

In corrispondenza del piezometro di monitoraggio quale PoC, nell'ambito delle campagne di monitoraggio delle acque di falda eseguite a partire dal 2021 è sempre stata verificata la conformità alle CSC. Pertanto, vi è il rispetto della tutela della risorsa idrica.

Le attività di monitoraggio ed emungimento della matrice acque sotterranee sono tuttora in corso. La frequenza di campionamento ed analisi è su base bimestrale, mentre l'emungimento è garantito dalla presenza di Pump & Stock. Si resta in attesa di chiusura del procedimento ambientale.

PERTICARA 1

Teepit ha presentato agli Enti Preposti nel maggio del 2013 il Piano di Caratterizzazione dell'area pozzo Peticara 1 ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i; tale documento è stato valutato in sede di Conferenza dei Servizi nel corso del mese di giugno 2013 nell'ambito della quale sono state richieste alcune integrazioni. Le attività di caratterizzazione sono avvenute nel periodo 2013-2014, sia per la



matrice suolo sia per la matrice acque sotterranee. Per la matrice suolo sono stata riscontrate delle non conformità per Idrocarburi pesanti $C > 12$.

A valle della caratterizzazione è stato finalizzato un intervento di MISE, attraverso un'attività di scavo e conferimento del terreno presso impianti autorizzati. Lo scavo è stato condotto per approfondimenti successivi, formando le scarpate con una inclinazione adeguata, in modo da evitare fenomeni di smottamento del terreno.

Dopo le attività di scavo e rimozione del terreno, è stato eseguito il collaudo delle pareti e fondo scavo le cui risultanze analitiche hanno riscontrato la conformità delle CSC di riferimento per siti a uso commerciale e industriale, per tale ragione lo scavo è stato rintombato. Nel corso della CdS, tenutasi nel mese di aprile 2016 si è approvato il documento di fine attività di MISE suolo, da cui è emersa la richiesta di produrre uno studio sulla direzione delle acque sotterranee. Tale studio è stato effettuato fornendo evidenza anche dell'assenza di una falda propriamente detta e che le acque intercettate sono dovute a infiltrazioni localizzate di acque meteoriche che seguono vie fino alle zone di accumulo. Durante i lavori civili di adeguamento della postazione pozzo ai fini work over, vi è stata la necessità di provvedere ad una ulteriore MISE suolo (agosto 2016) in relazione al rinvenimento di una vasca interrata in corrispondenza della quale si sono riscontrati dei superamenti delle CSC. Tali operazioni di mise si sono completate con il campionamento in contraddittorio con Arpab i cui risultati analitici non hanno mostrato nessun superamento (luglio 2017).

Per quanto riguarda la matrice acque sotterranee, le indagini eseguite in sito hanno mostrato come le acque intercettate dai piezometri non siano associabili ad una vera e propria falda, ma siano piuttosto livelli saturi legati all'accumulo delle acque meteoriche infiltrate nel terreno.

Il monitoraggio delle acque sotterranee, effettuato in sede di caratterizzazione, ha evidenziato superamenti dei limiti CSC principalmente per i parametri solfati e manganese.

I campionamenti effettuati nel corso del periodo 2018 – 2019 hanno evidenziato frequenti eccedenze dei limiti CSC per i parametri Ferro, Nichel, Manganese, Solfati e saltuari superamenti dei limiti di riferimento per i parametri Boro, Zinco, Cromo (VI), Cloruro di Vinile, Clorometano e Idrocarburi totali come n-esano.

Alla luce di quanto sopra, tutti i piezometri all'interno del sito sono oggetto di monitoraggio periodico e interventi di MISE mediante emungimenti forzati, fino al marzo 2018 mese a partire dal quale la Scrivente ha attivato l'emungimento automatizzato delle acque sotterranee mediante Pump & Stock.



Come per le altre aree pozzo la scrivente, in ottemperanza alla richiesta formulata dall'ufficio prevenzione e controllo ambientale della Regione Basilicata, ha fornito a maggio 2020 una relazione descrittiva di sintesi dei lavori effettuati sul sito Perticara 1 comprensiva del documento di ADR. Lo studio ha considerato una potenziale sorgente secondaria di contaminazione individuata nelle acque sotterranee sottiacenti il sito in esame.

L'analisi di rischio elaborata ha mostrato rischi sanitari accettabili sia per la sorgente GW Idrocarburi totali che per la sorgente GW-Altri composti per tutti i percorsi ed i bersagli di esposizione considerati.

All'interno del piezometro di monitoraggio individuato come PoC, nell'ambito delle ultime campagne di monitoraggio delle acque sotterranee (annualità 2023) si riscontra il superamento del parametro "solfati". Tuttavia, la tutela della risorsa idrica sotterranea è in ogni caso salvaguardata dalla presenza dell'impianto P&S.

SITO A – SITO B

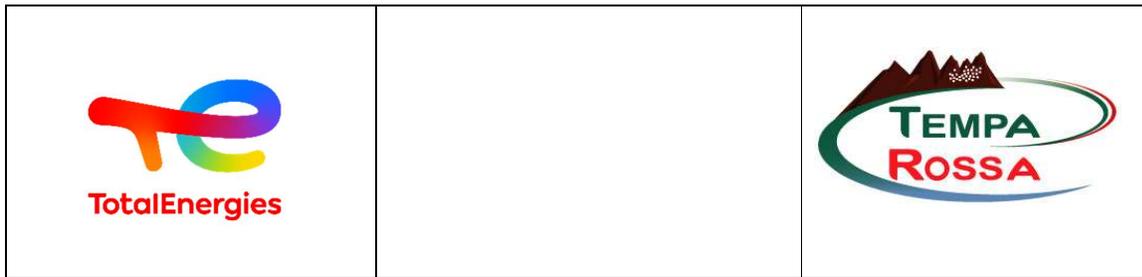
Per completezza d'informazione, si segnala che nell'ambito della Concessione mineraria Gorgoglione, più nello specifico nel Comune di Corleto Perticara, in prossimità del pozzo in esercizio denominato TR2, nel corso del 2011 sono state individuate due aree sottoposte a sequestro da parte della Procura della Repubblica di Potenza per le quali sono stati accertati superamenti di alcune CSC:

- SITO A, Foglio 69 part. 21
- SITO B, Foglio 37 partt. 39 e 40 e Foglio 70 partt. 6, 7 e 8

Per queste aree, in passato oggetto di attività di perforazione, la TotalEnergies EP Italia S.p.A. si è sempre ritenuta estranea non avendo effettuato mai alcuna operazione di esplorazione e/o perforazione, di smaltimento fanghi, né mai interessate dalle attività di costruzione e produzione del Progetto Tempa Rossa.

La Scrivente, pur dichiarandosi estranea ai fatti che hanno determinato il superamento delle CSC, si è impegnata ad una fattiva collaborazione verso gli Enti e le popolazioni locali mettendo a disposizione competenze e professionalità per definire le criticità emerse.

La TotalEnergies EP Italia S.p.A. ha presentato, come soggetto non responsabile, i piani di caratterizzazione delle aree sopra citate. A partire dal 2012 le attività di campo e di laboratorio,

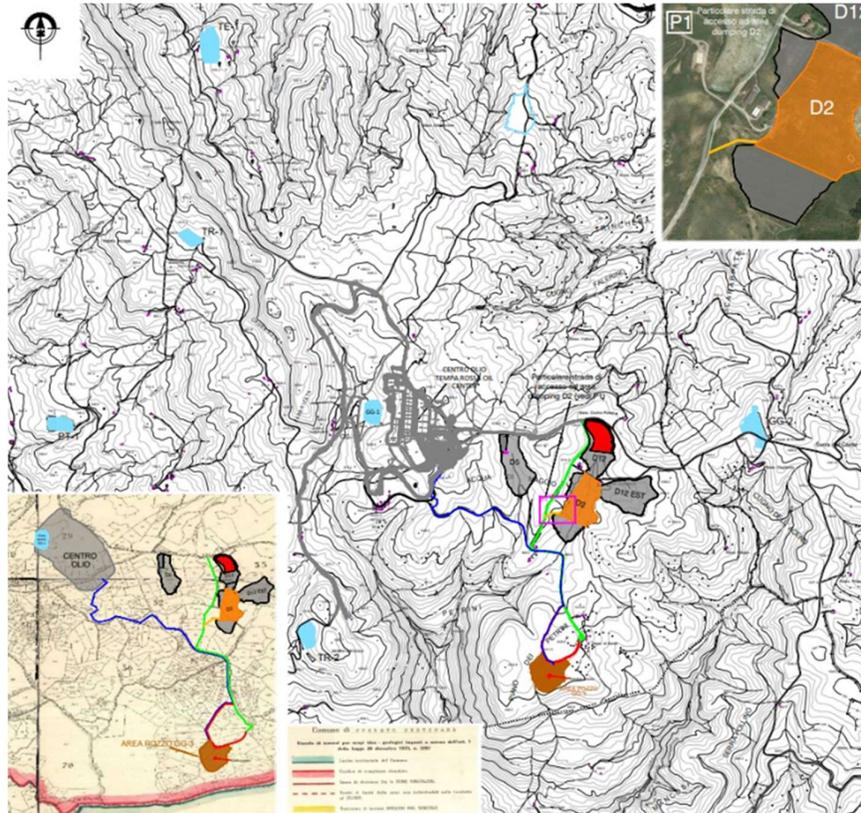


approvate in ambito Conferenza di Servizi, hanno in parte definito dal punto di vista chimico-fisico la contaminazione quali-quantitativa dei SITI A e B.

Negli anni a seguire, a valle di ulteriori Conferenze di Servizio, sono stati condotti ulteriori approfondimenti che hanno permesso di definire il perimetro dell'area impattata per il solo Sito B. Pertanto, in relazione alle attività condotte, è stata presentata, su base puramente volontaria ed a fronte del riconoscimento della non imputabilità alla Società dei superamenti rilevati e degli esiti che ne deriveranno, per il SITO B l'analisi di rischio sito-specifica e per il SITO A una proposta di ulteriori indagini dirette quale integrazione al Piano di Caratterizzazione eseguito. Ad oggi le procedure amministrative sono in corso e la documentazione fornita resta in attesa di validazione da parte dell'Autorità procedente. Tali aree non risultano interferenti con le aree interessate dal Progetto di perforazione del pozzo GG3.

EVENTUALI INTERFERENZE CON LE OPERE DEL PROGETTO GG3.

Come sopra descritto, le attuali postazioni pozzo circondano "idealmente" l'area che ospita il Centro Olio essendo poste in un'area circolare di raggio pari a circa 5 km, con al centro il Centro Olio. Come si evince dalla planimetria già presente nella documentazione a corredo del SIA rif. Tavola IT-TPR-00-SMDF-000402_00 (GG-3 - COROGRAFIA GENERALE e VINCOLI) di cui si riporta stralcio per immediata visione, tali postazioni esistenti non risultano interferenti con le aree interessate dal Progetto GG3, la cui postazione pozzo risulta distante a circa 4 km dall'esistente Centro Olio né tanto più le attività di caratterizzazioni eseguite hanno determinato interferenze.



Stralcio rappresentativo dell'ubicazione postazioni pozzo esistenti ed in esercizio rispetto alle aree del futuro pozzo GG3